



HORIM UVANIM!

PARASHAT CHUKKAT

a cura di
Merà Micol Nahom



LA MUCCA ROSSA

Il primo argomento di questa parashà può sembrare un po' strano. Si parla qui della mitzvà della mucca rossa che veniva bruciata e le sue ceneri erano utilizzate per purificarsi se si veniva in contatto con persone morte. Doveva essere una mucca completamente rossa che non aveva mai portato pesi e che non aveva mai lavorato. Fino a ora abbiamo avuto nove mucche rosse e la decima arriverà presto con la venuta del Mashiach.

Qual è il significato di questa mitzvà? Questo è un precetto inspiegabile molto difficile da capire per noi uomini, è un Chòq. Si può però provare a dare alcune spiegazioni. Una è che facendo questa mitzvà si espiava il peccato del vitello d'oro, per questo venne scelta proprio la mucca, perché è la mamma del vitello.



UN PICCOLO APPROFONDIMENTO

Ci sono tre tipi di mitzvòt: i Chuqìm, quelle inspiegabili di cui abbiamo già parlato; i Mishpatìm, quelle razionali, come ad esempio la mitzvà di non uccidere e di non rubare; e infine le Edòt, quelle legate a un ricordo e a una testimonianza, come le mitzvòt dello Shabbàt e delle altre feste. Tutte però devono essere accettate come se fossero inspiegabili e devono essere messe in pratica solo perché ce le ha comandate il Signore.



LA STORIA DELLA SETTIMANA: LA DONNA CHE PULIVA IL CASTELLO DEL RE

C'era una donna che si occupava di pulire e di sistemare il castello del re, lei lavorava bene e si affaticava molto. A un certo punto la chiamarono e le dissero: "Tuo figlio ha sporcato il pavimento del castello che avevi appena lucidato, vieni subito a riparare il danno!". Così fu con il vitello d'oro che fu costruito per adorarlo facendo idolatria; dopo di ciò venne sua madre, la mucca rossa e aggiustò le cose, purificò il popolo che aveva commesso un errore.



LE ACQUE DELLA CONTESSA

Tre doni avevano gli ebrei nel deserto: la manna per merito di Moshè, l'acqua per merito di Miryàm e le nuvole per merito di Aharòn. L'acqua veniva fuori da una specie di pozzo, un sasso particolare che sembrava un setaccio e andava dietro al popolo facendo uscire il prezioso liquido.

Quando morì Miryàm i figli di Israele non ebbero più da bere. Dunque, come al solito, cominciarono a lamentarsi senza fine. Il Signore disse allora a Moshè di prendere il suo bastone e di parlare alla roccia che avrebbe dato loro l'acqua. Questi però non riuscì a trovare il sasso giusto, iniziò a parlare, ma non ci fu niente da fare. Così alcune persone provarono a deriderlo. Moshè a quel punto batté sulla roccia, questa volta su quella giusta, e uscirono prima delle gocce e poi un fiume in piena.



LE ACQUE DELLA CONTESA

Il grande profeta aveva disobbedito, non aveva avuto fiducia in quello che gli aveva detto Dio, ma soprattutto non aveva dato un buon esempio al popolo, se avesse continuato a parlare, avrebbe dimostrato a tutti che se anche le pietre fanno la volontà di Hashèm a maggior ragione tutti gli altri devono obbedire. Per questo Moshè e Aharòn, che non aveva fatto niente per fermare il fratello, non sarebbero entrati nella terra di Israele.

E fu così infatti che arrivò l'ora per Aharòn Hakohèn di lasciare il popolo e questo mondo. Si mise gli otto abiti del Kohèn Gadòl[1] e salì sul monte Hor. Lì si tolse poi gli indumenti e li diede a Elazàr suo figlio che avrebbe preso il suo posto. Dopo di ciò entrò insieme a suo fratello Moshè in una grotta e vide un giaciglio già pronto e lì vicino una Menorà d'oro a sette bracci[2]. Si sdraiò e Hashèm stesso gli tolse la vita. Tutto il popolo d'Israele pianse il grande profeta Aharòn per trenta giorni. Tutti lo piansero perché tutti lo amavano per la sua bontà e il suo amore per il prossimo.

[1] Cfr. parashà Tetzavvè.

[2] Cfr. parashà Terumà.



IL SERPENTE DI RAME

Gli ebrei continuavano a lamentarsi con Moshè: “Perché il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto per farci morire nel deserto?”. Per punirli Hashèm mandò dei serpenti che li mordevano e li uccidevano. Andarono dunque da Moshè a chiedergli di pregare per loro affinché potessero salvarsi da questa invasione. Moshè pregò e Dio gli disse di fare un Saràf, un serpente di rame, e di metterlo su un bastone molto alto, chi veniva colpito avrebbe visto il Saràf e sarebbe guarito. Così venne fatto, il popolo guardò il serpente di rame e venne risanato.



DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI CHUKKÀT RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:

- 1) Perché, secondo voi, quando Moshè batté sulla roccia uscì l'acqua anche se non aveva fatto quello che gli aveva chiesto il Signore?**
- 2) Perché, secondo voi, Moshè e Aharòn vengono puniti così severamente?**
- 3) Perché, secondo voi, è lo stesso serpente che colpisce che può curare?**



